

Alessandra Capitano del RIS

Una nuova strada
da percorrere

Romanzo di
Francesca Padula



Recensione a cura di GIUSEPPE PREVITI (Facebook – 12 marzo 2009 h. 19.10)

Alessandra de Bosis, biologa, mamma di un bambino di nove anni, rimasta vedova di un sottufficiale dei carabinieri, ucciso in un conflitto a fuoco, diventa un capitano del Reparto Investigazioni Scientifiche dei carabinieri.

E il romanzo racconta cinque anni della vita di Alessandra, dai corsi frequentati per ottenere la qualifica di ufficiale alle tante vicende che contrassegnano la sua esistenza. Vicende ora tristi ora liete, con un susseguirsi di indagini, emozioni, fatti di tutti i giorni che riguardano la famiglia, il lavoro, gli amori.

Un libro molto “reale” che ci fa partecipi della vita di questa donna, di tutto ciò che la circonda, di tutto quello che di bello e di brutto accade, come è normale nell'esistenza quotidiana.

Diremmo che l'autrice non ci risparmia niente, la suspense, l'azione, i risvolti sentimentali, ma tutto è talmente ben concatenato, che conquista il lettore e lo avvince pagina dopo pagina.

C'è ancora chi si ostina a definire “di genere” la letteratura gialla, e molti non la leggono perché considerata troppo violenta, troppo cruda, troppo piena di sangue. Ebbene, leggete questo libro, perché è un libro di sentimenti, di emozioni, al di là dell'impianto investigativo. Francesca Padula è una giovane biologa, non è alla sua prima esperienza di scrittura, si è cimentata in vari generi, dal romanzo umoristico alla poesia, ha scritto anche vari racconti gialli.

Non sappiamo se il suo sogno nel cassetto era fare l'ufficiale dei carabinieri, l'amore che ha messo nel descrivere questo personaggio come un concentrato di istinto naturale, intuito femminile e buonsenso ci fanno supporre di sì.

Per questo libro si è vista supportare da due supporter d'eccezione.

Il colonnello Garofano comandante del mitico Ris di Parma, che ha firmato l'introduzione, e dice di Francesca: “Non è facile scrivere dei carabinieri, e in più una novità, una donna carabiniere per giunta capitano del Ris”.

L'altro è il noto giallista scrittore Leonardo Gori che dice di lei: “Non cerca di prendere il lettore per il naso, raccontando senza crederci cose false...”.

Vogliamo sottolineare anche un'altra protagonista del racconto, la città di Parma, dove appunto ha sede il Ris e dove quindi Alessandra, che vi è assegnata, passerà questi anni basilari per la sua vita. Una Parma bella, viva, accogliente che fa da sfondo ideale alla storia, una Parma credibile perché non ci viene presentato solo il lato positivo, ma anche quello criminoso di cui si debbono occupare i carabinieri.

In conclusione la storia di una donna, fatta di sacrifici, sofferenze, tanto duro lavoro, ma anche una grande determinazione nel trovare una ragione di vita dopo quanto le era successo, e per se stessa e per il figlio, che vediamo crescere allontanando sempre più i traumi dovuti alla efferata scomparsa del padre.

Vogliamo finire citando la curiosa dedica... iniziale: “A tutte le biologhe che hanno trovato la loro strada fuori dei laboratori” e che spiega il sottotitolo del libro “Una nuova strada da percorrere”.

Giuseppe Previti, pistoiese, ha collaborato con i quotidiani *Il Mattino*, *Il Nuovo Corriere* e *La Nazione*, e con TVL, per la quale intervista gli scrittori ospiti nella trasmissione settimanale “Giallo Pistoia”. È promotore di numerose iniziative culturali, in prevalenza legate al mondo del giallo e del noir.